

CHIESA DEL NOME DI DIO

Si tratta dell'unico edificio religioso rimasto a Pesaro che rappresenti una sintesi perfetta fra architettura e scenografia. Viene fatta costruire dal **1577, dalla Compagnia del Nome di Dio**, una delle più ricche fra le confraternite laicali pesaresi che provvedeva ai **funerali dei poveri** e dei giustiziati; si giustifica così la presenza diffusissima di **simboli della morte** nella decorazione della chiesa. L'interno mantiene inalterato il magnifico assetto originario, mentre l'esterno, che nel 1763 viene impreziosito da un **portale in pietra d'Istria di Giannandrea Lazzarini**, è stato restaurato nel 1912. Lo splendido soffitto mostra una copertura - datata fra il 1617 e il 1619 - con grandi tele incastonate da strutture a cassettoni e da parti lignee, opera dello scenografo **Giovanni Cortese** cui si deve anche il soffitto del Salone Metaurense del Palazzo Ducale.

I dipinti sono del pesarese **Giovan Giacomo Pandolfi** (1567 - dopo il 1636), confratello del Nome di Dio, ricordato come maestro di Simone Cantarini. Nelle pareti - realizzate dal 1634 al 1636 - è di nuovo protagonista il Pandolfi, qui affiancato da **Niccolò Sabbatini**, scenografo già al servizio dei Della Rovere, autore fra l'altro del vecchio Teatro del Sole oggi Rossini.

Dalla collaborazione perfettamente riuscita tra i tre artisti prende forma il **'racconto sacro'** che si dipana nell'apparato decorativo della chiesa: nel soffitto l'itinerario della salvezza dall'Inferno alla Resurrezione passando per il **Trionfo del Nome di Dio**, alle pareti gli episodi del Vecchio e Nuovo Testamento contrassegnati ancora dalla potenza del Nome di Dio. Anche la suggestiva sagrestia seicentesca è totalmente intatta. (*fonte: Arcidiocesi di Pesaro-Ufficio Beni culturali*)